



Interno della Chiesa – Iniziata nel 1632 venne terminata nel 1889.

CHIESA DI S. ROCCO – Chignolo d’Oneta

La chiesetta venne iniziata nel 1632 a ricordo della famosa pestilenza descritta nel romanzo “I Promessi Sposi” di Alessandro Manzoni. Rimase incompiuta sino al 1889, anno in cui i devoti di Chignolo decisero di riprendere i lavori e completare l’opera. La facciata principale è rivolta ad Est, arricchita da lesene in muratura con capitelli che reggono il cornicione, mentre la parete rivolta a Nord sostiene un campanile a “vela” con una piccola campana. San Rocco è raffigurato nella parte superiore della porta d’ingresso. Ad un secolo circa di distanza dalla sua costruzione - nel 1980/’81- gli abitanti di Chignolo si sono prodigati per un sostanziale restauro dell’edificio di culto.

Il santo, nato a Montpellier (Francia) nel 1295, nel 1315 sarebbe venuto in Italia prodigandosi durante le epidemie di peste. E’ considerato protettore contro la peste, male di cui sarebbe morto a Varese nel 1327 curando gli appestati. Viene festeggiato il 16 agosto.

San Rocco è il santo più presente nelle tradizioni popolari. E’ raffigurato giovane, con barba, in abito da pellegrino, nell’atto di indicare un bubbone sulla gamba, col cane che lo accompagna che a volte porta un pane in bocca. Con questa rappresentazione San Rocco si rivolge alla gente dei secoli passati col linguaggio efficace dei simboli. Il culto dei santi è spesso legato alla natura di un’economia agro-pastorale tipica di una società posta in zona impervia e impegnata in una lotta continua con gli elementi naturali: l’ansia alimentare, la malattia, l’alto tasso di mortalità infantile, la perdita del bestiame. Per queste ragioni si costruivano chiese in luoghi sperduti tra i boschi dove i devoti accorrevano in cerca di aiuto per ottenere rassicurazione e protezione alle dure intemperie della vita.